

I MALAVOLTI

NOTIZIARIO DELLA CONTRADA DEL DRAGO - AGOSTO 1979 - Anno V. n. 2

Il cavallo da Palio

Dopo l'estrazione a sorte del Drago per il Palio di Agosto si sono risentiti in giro quei commenti sulla nostra Contrada che andavano di moda una quindicina di anni fa. Non è che noi ci offendiamo a sentirci dire fortunati, solo che saremmo più contenti, che tutto questo corrispondesse a verità. Già prima del Palio di Luglio l'ultimo numero del periodico "Il Mangia" in una vignetta ci ha accostati come fortuna alla Selva (magari fosse vero!). Ciò avviene solo perchè spesso usciamo a sorte: è vero, lo ammettiamo, è importante (chi resta di fuori non vince certamente) ma non è certo tutto. Ognuno sa che cosa occorre per vincere il Palio: un buon cavallo, un buon fantino e tanta, tanta fortuna. Ecco noi abbiamo avuto spesso un buon fantino ed un po' di fortuna nelle estrazioni (ricordiamoci comunque che d'agosto era dal 1966 che non uscivamo a sorte). Ed il resto? zero o quasi. Non parliamo della buona stella in corsa perchè le immagini dell'ultimo Palio ce l'abbiamo tutti in mente: e chi se le fosse già dimenticate farebbe bene a rinfrescarsi la memoria prima di parlare. Per quanto riguarda i cavalli, pur essendo un argomento più soggettivo, non ci sentiamo certo in pari con la sorte. Prendendo come metro di paragone della forza dei cavalli il numero dei palii vinti (ci sembra l'unico confronto obbiettivamente accettabile), si può dire che il Drago dal 1966 ad oggi ha avuto nella propria stalla solo tre cavalli che già avevano assaporato la vittoria: Arianna nel 1966, Beatrice nel 1967, però ormai già troppo vecchia per essere considerata una favorita, e Mirabella nel 1973, cavalla che poi, in quel Palio non era certo fra i primissimi essendoci in Piazza soggetti come Pitagora, Marco Polo e soprattutto l'astro nascente Panezio, che la superavano in potenza e resistenza alla distanza. Noi non abbiamo mai avuto in sorte i cavalli che hanno fatto epoca come Tanaquilla, Uberta, Topolone, Orbellò, Panezio, Rimini.

A noi sono toccate le brenne, le quasi-brenne, e, tutt'al più cavalli di grande speranze ma, alla resa dei conti, di prestazioni limitate come ad esempio Tobruk, cavallo che forse all'angolo dell'Unto batteva anche Sirlad, ma che in Piazza non è che andasse molti; oppure come Morgan, soggetto forte e bellissimo, che al Palio non corse per il semplice fatto che si infortunò durante la Prova Generale; oppure ancora come Flash Royal, certo un buon cavallo, ma con tutti i difetti dei

purosangue e per di più all'esordio: basti pensare a quanti pur sangue hanno vinto il Palio e tutti possono trarre le conclusioni del caso. Per il resto cavalli non certo da vittoria come Vandala, Gabria, Manon, Valeria, Teseo II, tanto per citarne solo alcuni. E se tutto questo significa essere fortunati, continuate pure a dircelo: certo è che preferiremmo essere sfortunati, avere sempre il primo cavallo e soprattutto vincere il Palio, magari cominciando proprio da questo di Agosto.



Ci siamo anche noi

L'anno scorso ci prendevano in giro perchè il Drago non si vedeva mai durante la corsa. Quest'anno abbiamo dimostrato che ci siamo anche noi e che non siamo inferiori ad alcuno: solamente il caso ci ha privato di una vittoria che avremmo meritato come nessun'altro.

Tutti dopo la corsa ci hanno coperto di elogi, anche coloro che prima del Palio ci guardavano con aria di sufficienza e di superiorità, convinti che il Drago avesse sbagliato tutto e che non avesse alcuna concreta possibilità di vittoria: a questi signori abbiamo dimostrato di voler e di poter vincere e che solo sfortuna ce lo ha impedito. Noi siamo decisi a continuare su questa strada e sappiamo che non ci può andare sempre così male: il vento prima o poi dovrà cambiare direzione.

RICORDO DI VICO CONSORTI

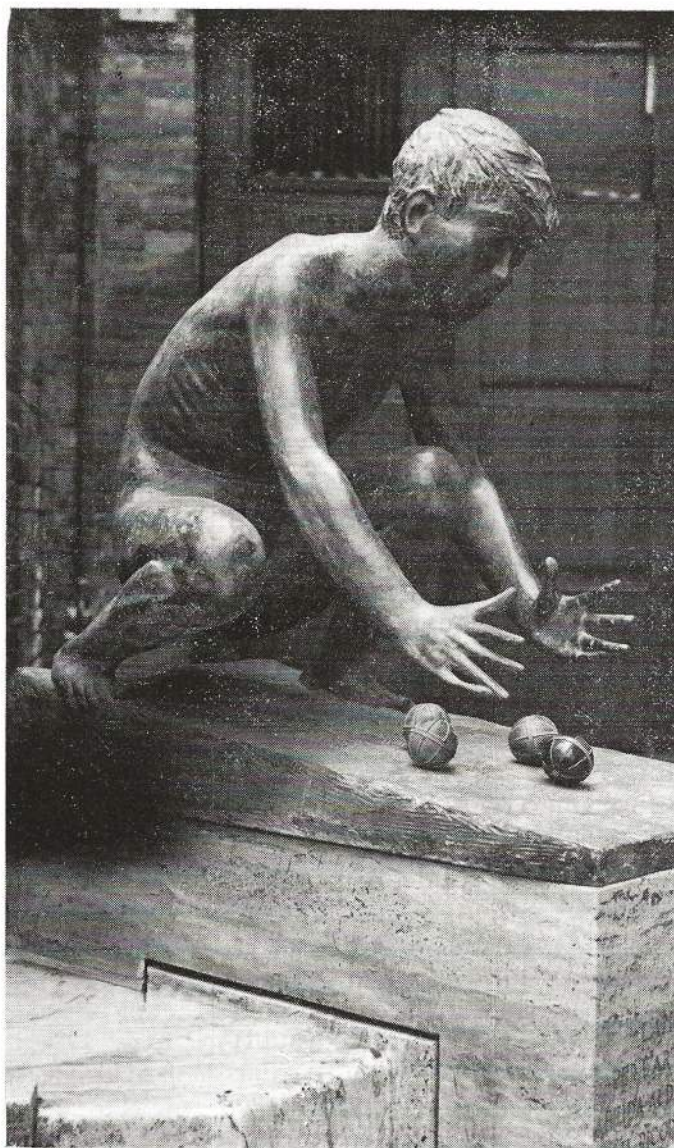
Il primo di luglio, in un giorno in cui a Siena tutti i riflettori sono puntati sul Palio ed ogni altro avvenimento rimane nella penombra, è morto VICO CONSORTI.

Sembrò a chi Lo conosceva che il destino, scegliendo quella data avesse voluto secondare la sua natura di uomo schivo, piú incline a nascondersi che ad apparire, nemico del fragore, delle esteriorità, dei cerimoniali.

Il giorno successivo, due luglio, mentre per le vie di Siena gremite di folla al colmo dell'animazione sfilavano le Comparse delle Contrade e chissà quanti entravano ed uscivano dalla Cattedrale per la porta da Lui scolpita, la bara con le Sue spoglie, avvolta dalla bendiera del Drago, saliva sotto la pioggia lungo un sentiero fra gli ulivi verso un cimitero di campagna. La precedeva un prete e la seguivano pochi intimi: i Suoi familiari, il Figurino del Drago, gli amici piú cari. Senza Autorità Ufficiali, senza discorsi commemorativi, silenziosamente, in un'intimità pacata, commovente, vissuta senza disperazione: in un'atmosfera ben diversa da quella che solitamente accompagna la pompa funebre per un uomo celebre come Lui.

Ai cittadini di tutto il mondo Vico Consorti ha lasciato i Suoi capolavori: le porte di bronzo, le statue, i busti, i bassorilievi, le medaglie; ha lasciato le Sue opere di arte viva, palpitante, rivelatrici di un talento coltivato con passione e con fede, di una singolare capacità di usare il linguaggio dell'arte per dire cose vere e grandi senza retorica e senza pretendere altra chiave di lettura che la comune sensibilità.

A noi Dragaioli che Lo avemmo Priore in anni difficili e poi Priore Gnorario, che abbiamo raccolto tante prove della Sua bontà e del Suo altruismo e che spesso, approfittandone, ci siamo rivolti a Lui sapendolo incapace di dire di no alla Contrada e agli amici, a noi Dragaioli che abbiamo, Suo dono, quella fontanina alla quale Egli si dedicò negli ultimi anni con l'entusiasmo del contradaio schietto, oltre che con la sapienza del grande scultore, e che non vorremmo diversa nemmeno nel piú piccolo particolare, a noi Vico Consorti lascia il ricordo di un vecchio Dragaiolo appassionato, esponente di quella degnissima generazione che ricostituì la Contrada nel dopoguerra, ed insieme il ricordo di un uomo modesto, affabile, mite, cortese, che nella Sua vita non cercò mai né cattedre né onori, che amava le cose semplici e belle, che credeva soprattutto nel valore universale dell'Arte.



Ditta Tiezzi & C.

UOPINI - MONTERIGGIONI

(SIENA)

TESSUTI

BENINCASA

Via dei Termini - SIENA

Ditta MORROCCHI & MINI

Cromatura
e lavorazione metalli

TAVERNE D'ARBIA (Siena)
(si vendono anche idee)

I PALII RINVIATI

Negli ultimi anni sono stati rinviati diversi Palii a causa del maltempo e nonostante le discussioni che hanno creato non si può certo dire che si è trattato di casi estremamente rari, perchè anche nel passato ci sono stati numerosi rinvii. Prendendo in esame solamente questo secolo, il Palio del 2 luglio è stato posticipato otto volte. Si è corso il giorno 3 nei seguenti anni (fra parentesi le contrade vittoriose): nel 1904 (Pantera), nel 1908 (Oca), nel 1910 (Montone), nel 1930 (Onda), nel 1932 (Onda), nel 1978 (Selva). Al giorno 4 luglio sono invece state rimandate le carriere del 1909 (Lupa) e del 1979 (Civetta).

Per il Palio dell'Assunta invece i rinvii sono stati solamente quattro. Si è corso il giorno 17 nel 1913 (Montone), nel 1920 (Leocorno) e nel 1975 (Chiocciola). Il giorno 18 si è invece corso solo nel 1976 (Civetta).

Anche i Palii straordinari hanno dovuto sottostare due volte alla volubilità del tempo. Il Palio previsto per l'11 settembre 1910 fu infatti corso il giorno 13 mentre il Palio del 4 giugno 1961 fu rimandato al giorno dopo. Il primo fu vinto dalla Torre, il secondo dal Nicchio.

In questo secolo però il Palio è stato rinviato anche per altre cause, e non solo per la pioggia. Il Palio di Agosto del 1900 fu infatti corso addirittura il 9 settembre in segno di lutto per l'assassinio del Re Umberto I. L'altro Palio rimandato e corso il giorno dopo fu quello dell'Agosto del 1966 a causa della ormai famosa invasione di pista effettuata dai contradaiooli della Torre. Per concludere diciamo che questi due Palii furono vinti dal Nicchio e dalla Chiocciola.

Mostra fotografica

La Società di Camporegio compie cento anni di vita. Nel 1879 infatti alcuni contradaiooli crearono quello che, per tutti questi anni, è stato il luogo di ritrovo dei Dragaioli di ogni generazione.

Per ricordare e festeggiare degnamente questa importante ricorrenza, sono ovviamente in preparazione numerose iniziative. Oltre al Diccelo, già effettuato e di cui parliamo in un altro articolo, ci piace ricordare qui quella che forse è l'iniziativa più impegnativa per noi e che vedrà la luce all'inizio di autunno. Si tratta di una mostra fotografica, il cui allestimento è già in una fase piuttosto avanzata, incentrata sui vari aspetti del territorio del Drago. E' nostro obiettivo quello di offrire un panorama il più completo possibile di quelle che sono state le modificazioni urbanistiche avvenute nel nostro territorio negli ultimi cento anni circa. Per fare ciò occorre ovviamente un grosso lavoro di ricerca compito che si sono accollati alcuni appassionati e competenti Dragaioli, a cui fin da ora va il più sincero apprezzamento da parte di tutti.

Torneo Mini - Amatori

Nell'ultimo numero dei Malavolti dicemmo che la nostra squadra di calcio, partecipante al Torneo Mini-Amatori, era giunta ai quarti di finale come l'anno scorso e che sperava di arrivare almeno alle semifinali speranza che purtroppo è risultata vana. Due secche sconfitte con la squadra della Trieste A ci hanno infatti impedito il passaggio al turno successivo. Sono state, dicevamo, due sconfitte molto nette, ma che certo non devono far dimenticare quello che di buono i nostri ragazzi avevano offerto in precedenza, anche perchè non sono privi di giustificazioni. In primo luogo la forza notevole degli avversari: la Trieste era certamente una delle squadre più agguerrite; formata da buoni, e soprattutto esperti giocatori è giunta in finale cedendo solamente alla Duprè. La seconda causa che va ricercata per stabilire le ragioni della nostra sconfitta, è senz'altro la scarsa concentrazione con cui abbiamo affrontato i forti avversari: a causa del maltempo il calendario delle gare è slittato di circa un

mese e quando finalmente abbiamo potuto giocare occorre riconoscerlo c'era ben altro a cui pensare: eravamo infatti nel periodo della nostra Festa titolare, eravamo da poco usciti a sorte e la mente di noi Dragaioli era più in Piazza che nei campi di calcio Comune di una cosa possiamo andare fieri: la nostra squadra era formata unicamente da Dragaioli, e tutti di quelli buoni, ed in questo abbiamo dato lezione anche a contrade che si considerano tanto più grosse di noi.

Durante l'Assemblea Generale del 18 luglio u.s. il Capitano, fra l'altro, ha reso noto di avere ufficialmente nominato come suoi collaboratori per questo Palio d'Agosto anche Mario Bianciardi e Mario Toti, che si aggiungono così a Sandro Mandarini e Paolo Tiezzi ovviamente confermati.

La TIMBRI-TARGHE

per tutte le premiazioni

Via delle Terme 86

SIENA

Sartoria

Vinicio

Via del Paradiso, 52

SIENA

DICCELO '79

Nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario della fondazione della Società di Camporegio, è stata organizzata la terza edizione del Diccelo, a cui hanno partecipato sei Società di Contrada. È risultata vincitrice, e con pieno merito, la Società di Castemontorio.

Le gare, svoltesi nel suggestivo chiostro di S. Domenico, nei giorni 15, 16 e 23 giugno, sono state tutte, come dimostrano del resto i punteggi, molto incerte ed equilibrate ed hanno sempre tenuto desto l'interesse del pubblico ogni volta numeroso ed anche particolarmente competente. Per tutte e tre le serate ha funzionato anche un ottimo servizio di bar e di ristorante. L'organizzazione dei dradaioli è stata all'altezza del compito come ampiamente dimostrato dai consensi ricevuti sia da tutti i presenti che dalla stampa cittadina. È un'ennesima dimostrazione questa dell'alto livello raggiunto dalla nostra Contrada nell'organizzare tali manifestazioni, per la cui riuscita il lavoro è sempre di anno in anno più oneroso. Non ci sembra il caso qui, anche per mancanza di spazio, di ricordare tutti coloro che con il loro impegno personale hanno contribuito al buon esito del Diccelo '79. Ci basta qui ringraziarli tutti, dai coduttori del gioco, agli addetti alla cucina, ai tavoli, al bar, a coloro che si sono dedicati alla parte tecnica dell'organizzazione.

Ed ecco infine i risultati completi delle gare:

Eliminatorie: Bruco-Elefante 9-3;

Giraffa-Trieste 13-5; Castelmontorio-Selva 11-6.

Semifinali: Giraffa-Bruco 10-9; Castelmontorio-Selva 11-7.

Finale 3° e 4°: Bruco-Selva 8-7.

Finale 1° e 2°: Castelmontorio-Giraffa 9-8.

LA CARESTIA DEL 1329

Secondo quanto narrano gli storici, nel 1329 l'Italia fu colpita da una grave carestia che in pochi mesi decimò per fame e malattie intere popolazioni. Il prezzo del grano salì rapidamente da 18 a 35 soldi lo stajo, e anche in Siena se i maestrati non avessero costretto i più ricchi a provvedere alle necessità del momento sarebbero stati guai seri. Per fortuna la Repubblica, proprietaria del porto di Lalamone, pur sostenendo ingenti spese di trasporto, riuscì ad importare un discreto quantitativo di viveri che le permisero per qualche tempo di mantenere il controllo della situazione. Per evitare qualsiasi forma di strozzinaggio furono istituite delle speciali polizze contrassegnate che davano il diritto alle classi più disagiate di ricevere per tre volte alla settimana una modesta ma preziosa razione di vettovaglie.

Giugurta Tommasi nelle "Historie di Siena" racconta in proposito: "Crescendo la fame, erano nel giorno 27 di aprile una moltitudine di poveri per avere del pane che secondo il costume durato fino all'anno 1555, dai Ministri dello Spedale si dava tre volte la settimana a tutti; né potendo i Ministri di quella casa contentare tanta moltitudine, la turba de' poveri corse tumultuosamente alla piazza, e data la volta a' tinelli del grano, tutto lo saccheggiò, empiendo in quella confusione de' poveri che rubbavano e dei padroni del grano che si affaticavano a salvarlo, tutta la piazza di grida, di strepito e di tumulto. I mercanti e gli artefici, dubitando dopo il grano e il pane, non il sacco si voltasse alle loro mercanzie, chiusero le botteghe. Il Potestà e il generale delle armi, corsero co' suoi al rumore, ma da' sassi e dalle pertiche de' poveri

furono cacciati di piazza. Finalmente i maestri dello Spedale della Scala e il Rettore della Misericordia, per ordine della Signoria, vennero ed invitarono i poveri al pane, i quali più bisognosi e più desiderosi di pascersi che di combattere, abbandonata la piazza, ritornarono allo Spedale, e tutti furono contentati onde il tumulto si quietò.

Ma comeché i Maestrati largheggiassero dell'erario, pure non cessò la fame, che anzi si crebbe di più nell'estate, che il grano costava 50 soldi la stajo; e oltre a ciò alla fame tenne dietro la peste.

Benedizione del cavallo

Quest'anno la tradizionale cerimonia della Benedizione del cavallo non avrà luogo, come negli anni scorsi in Piazza Matteotti, bensì nel Piazzale di S. Domenico.

ABBONAMENTI

Si ricorda a tutti coloro che ne fossero interessati di rivolgersi al Sig. Picciafuochi Maurizio per rinnovare l'abbonamento ai Malavolti per il biennio 1978-79.

I MALAVOLTI - ANNO V - N. 2

DALLE STANZE DELLA CONTRADA
AGOSTO 1979

Redazione: Claudio Cerretani - Antonio Molettieri - Maurizio Picciafuochi - Paolo Tognazzi.

Hanno collaborato a questo numero: Antonio Benocci - Gianfranco Campanini - Enrico Giannelli.

ALBERGO RISTORANTE

Chiusarelli

Via Curtatone, 11 - Tel. 280.562
SIENA

NUMI-OR

Via Banchi di Sopra 2/4 SIENA